

# Pedalando pedalando



## Non nascondiamoci dietro un dito

GIORGIO SALA

**C**antiamo pure vittoria, amici del ciclismo. Alziamo nuovamente il calice per i successi italiani, ma riflettiamo perché il giocattolo sta rompendosi. Parlar chiaro mentre il consuntivo stagionale ci è favorevole per il secondo anno consecutivo, non significa essere bastian contrari e tantomeno pessimisti. Significa guardare in faccia alla realtà, vedere come stanno le cose, entrare nel vivo di vecchie questioni e di vecchi problemi, porre fine agli errori, alle magagne, agli intralazzi e operare col massimo scrupolo, con serietà e intelligenza.

Il vertice sta distruggendo un patrimonio. Dirigenti, tecnici, sponsor e organizzatori non si rendono conto che il calendario è massacrante, che la superfatica stronca le carriere. Abbiamo un palazzo composto da imbecilli, da gente che non capisce o peggio ancora finge di non capire. Nel secondo caso si tratta di veri e propri truffatori. Infatti a parole c'è chi ammette tutto, ma in pratica si comporta come se niente fosse. Quante volte mi sono sentito dire «hai ragione, bisogna portare ordine nel disordine, alleggerire l'attività in tutte le categorie, agire per la buona crescita dei giovani, intervenire nel settore professionistico per salvaguardare i campioni dallo stress, da un'infinità di impegni». Già, quante volte sono stato avvicinato e... complimentato per una battaglia che in primo luogo dovrebbe essere sostenuta dalla stampa prettamente sportiva, dai tre quotidiani che invece di educare hanno come indirizzo il gigantismo, la quantità che uccide la qualità. Una battaglia che l'Unità continua per il rispetto degli atleti, per un ambiente decisamente migliore e non così egoista, così brutalizzato.

**C**ome siamo messi è una vergogna e uno stillicidio. Mi ripeto: dai tempi di Coppi ai tempi di Bugno il calendario è quasi triplicato, è un elenco di traguardi che danno la nausea della bicicletta. Non voglio far paragoni, lascio in cornice quel ciclismo per tanti versi irripetibile, ma credo che uno dei motivi per i quali certe imprese e certi voli raramente si affacciano nel plotone di oggi, è proprio quello di un calendario pesantissimo, disumano. A fine agosto, dopo il mondiale di Stoccarda, ci siamo trovati con un esercito di pedalatori già consumati. C'erano uomini (vedi Giovannetti e Lejarreta) che avevano disputato Giro di Spagna, Giro d'Italia e Giro di Francia, uomini spediti al macello, ragazzi che fisicamente e mentalmente si rifiutavano di pensare agli ultimi due mesi di corse. Poche le eccezioni e quei pochi si mostravano competitivi grazie a riposi occasionali, dovuti a infortuni e malattie. Per esempio Davide Cassani e Sean Kelly, irlandese pimpante in un Giro di Lombardia disertato da Bugno, Argentin, Indurain, Fignon, Delgado ed altri capitani già in vacanza, già senza gambe.

E allora? Allora se nessuno rinsavisce, se il sindacato dei corridori mantiene il suo pressapochismo, le sue debolezze, dovranno essere i corridori stessi i protagonisti di una bella, sacrosanta rivoluzione. Ho parlato con Bugno, con Argentin, con Chiappucci, con decine e decine di ciclisti di varie nazionalità e tutti hanno dichiarato la loro disponibilità ad una lotta che a questo punto deve chiamarsi sciopero. Sì, sciopero, un'astensione globale dalle competizioni per indurre i governanti alla ragione.

Qualcosa bolle in pentola, si mormora che nel '93 avremo importanti cambiamenti, ma intanto abbiamo davanti un '92 strapieno di gare. Si può e si deve tagliare, magari col metodo dell'alternanza, di corse in programma un anno sì e l'altro no. E poi quale valore dare ad una Coppa del mondo con dodici prove? È una maratona che va perdendo prestigio e che per avere fascino dovrebbe essere dimezzata, dovrebbe anzitutto trasformarsi in un richiamo per le squadre nazionali, per quelle rappresentative che scendono in campo una sola volta nell'arco della stagione.

Insomma, temo per Bugno e mi auguro saggezza. Il campione del mondo, il «leader» della classifica a punti rischierebbe il collasso partecipando nuovamente a Giro e Tour. Temo per Chiappucci che vuole maglia rosa e maglia gialla dopo aver chiuso il '91 con qualche bel risultato, ma anche con un motore che si è via via inceppato. Temo per l'intero movimento che su scala generale si è rimpicciolito. Noi ci facciamo belli perché siamo al vertice, belli in un contesto di avversari che sono calati. È sbucato Indurain e nient'altro. Un ciclismo di scarse entità non è fiero di grandezza. Se vado indietro di cinque o sei anni, vedo Hinault circondato da fieri rivali. Forse si è esaurito anche Lemond e non possiamo essere dei semplici testimoni, non dobbiamo arrenderci agli imbecilli e ai truffatori. Dobbiamo voltar pagina e batterci per un ciclismo più sano e più robusto.



DARIO CECCARELLI

**D**ietro di sé ha lasciato tante cose: migliaia di chilometri d'asfalto, un sacco d'avversari, le sue paure adolescenziali. Solo una, tenacemente incolata alla ruota, resiste senza fatica: l'esagerata modestia. Poco male: come direbbe Catalano, meglio essere modesti e vincere che fare gli spacconi e perdere. Gianni Bugno, ora possiamo dirlo forte, è il grande vip del ciclismo mondiale. E non solo perché ha conquistato la maglia iridata a Stoccarda e ha vinto, per la seconda volta consecutiva, la classifica internazionale a punti. Questi sono risultati importanti, che però non modificano il giudizio complessivo su questo atleta di classe purissima che, ormai, è entrato d'autorità nella galleria dei grandi santoni del ciclismo italiano.

Tutti d'accordo? Ma sì, tutti d'accordo. Chi non è d'accordo, naturalmente, è proprio lui che si schermisce in modo quasi comico.

Io un grande campione? Beh, sì, no, forse è meglio giudicare in un arco di tempo più lungo... Comunque, non ho mai vinto un Tour. Ecco, quando avrò vinto un Tour...

Un momento: non pensate che, dietro a queste sue timidezze, si celi una malizia calcolata, tipica di chi dipinge come dei mostri gli avversari per

poi farli a polpette nella pratica. No, nessun calcolo: Bugno è realmente così. Non a caso, nella prima parte della sua carriera, ha stentato non poco ad emergere. Franco Cribiori, il suo primo discepolo all'Atala, voleva mangiarlo dalla rabbia. Sapeva benissimo d'aver di fronte un grandissimo talento, ma l'interessato, cioè Gianni Bugno, era meno d'accordo tanto che perdeva sempre l'attimo fuggente. Quel famoso ultimo, a poco a poco, Bugno ha imparato ad agguantarlo al volo. Qualche volta, per esempio quest'anno in un paio d'occasioni al Tour, gli rispunta fuori l'antico vizio e così rimane ingorgolato nelle retrovie. Guarda Chiappucci e fuggi Lemond. Guarda Lemond e fuggono Chiappucci e Indurain. Ultimi rimasugli di vecchie paure. A furia di vincere anche Bugno si è definitivamente convinto del suo grande talento. A chi lo pratica, il successo fa bene. A logorarsi semmai sono gli altri. Bugno è allegro, sorridente, quasi felice. Quando cadono le foglie e s'accorciano le giornate, Gianni fischietta come uno scugnizzo di Posillipo. La stagione è finita: basta con gli aerei, basta soprattutto con la bicicletta. Per un paio di mesi l'infilza nel box e non se ne parla più. Non è come Chiappucci che si ricarica (o si ricaricava) andando anche d'inverno in

bici. No, Bugno preferisce dedicarsi ad altre cose non proprio da uomo bionico. Cose di famiglia: Vincenzina, Alessio, Rebel e Mustafà. Con loro, visto che durante l'anno è sempre in giro per il mondo, ha qualche deblituca da saldare. Vincenzina è la più indulgente, perché le basta uscire ogni tanto insieme o avercelo per casa; quel tormento di Alessio, che va verso i due anni, invece lo incalza facendolo giocare a carponi sul tappeto. Rebel, un pastore tedesco con un pelo da leone, nasconde invece gli ossi nel giardino naturalmente sotto le rose: meglio portarlo fuori. Mustafà, il gattone di casa, s'accontenta di due grattatine sotto il collo.

Quando Bugno è in pantalone si può anche domandargli una cosa che tutti hanno pensato.

**Perché ha lasciato il Tour su un piatto d'argento a Indurain? Perché si è svegliato tardi? Perché nelle prime tappe ha atteso troppo?**

È andata così, inutile recriminare. Certo, con il senno di poi, forse avrei potuto fare qualcosa di più. Però Indurain è veramente forte, un corridore completo. Non si può sempre recriminare, né vincere tutto. Io sono contento di quello che ho fatto. Non mi lamento. Se ho fatto un errore, è stato quello d'arrivare in ritardo di preparazione al Giro d'Italia. Un

Un altro anno vissuto alla grande e in guardaroba una maglia iridata «Un Vip? Aspettate ancora qualche mese, quando avrò vinto il Tour»

## «Io, modestamente Gianni Bugno»



**Ma quali sono i suoi programmi?**

Non ho ancora deciso, ci devo pensare. Voglio anche vedere come sarà il Giro d'Italia. Il Tour è molto bello, cercherò di farlo al massimo. Devo comunque parlare anche con Fignon, vedere insieme i programmi. Una cosa è comunque sicura: non posso andare al Giro con l'idea di prepararmi strada facendo. Se lo si fa, lo si deve fare bene. C'è troppa concorrenza. Bisogna partire in condizione perfetta.

**A proposito: come sarà la sua convivenza con Fignon?**

Tranquilla, penso che andrà tutto bene. Con un calendario così lungo, c'è spazio per tutti. Basterà mettersi d'accordo.

**Non le va come i giornali trattano lo sport?**

Dipende, alcune cose mi piacciono, altre no. Io poi ho un modo mio di leggere il giornale. Soprattutto d'inverno, quando ho più tempo, leggo le pagine di cronaca e di politica. Cerco di farmi un'idea di ciò che succede, di aggiornarmi. Mi piace anche l'economia, le pagine dei motori. Mi hanno colpito gli avvenimenti dell'Est. La disgregazione dell'Urss, la guerra civile in Jugoslavia. Ecco, i giornali li leggo per documentarmi, per imparare qualcosa. Lo sport, invece, dovrebbe essere un'occasione di reale svago, di sano divertimento. E' giusto che, ogni tanto, la gente si distraga con lo sport. Solo che quasi sempre si fa del pettegolezzo, un gran can can per niente. Capisco, avete le vostre esigenze. Non credo comunque che sia questa la direzione giusta. Gli articoli su di me? No, questo è vero, non li leggo quasi mai. Forse per evitare turbamenti, tensioni. Se proprio c'è qualcosa di particolare, me lo segnalano.

**Tornando al ciclismo, non le sembra un po' alla Fantozzi questo finale di stagione. Lei ha mollato la spina un mese prima, ma gli altri sono arrivati alla fine praticamente bolliti.**

Per forza, dopo una stagione

del genere mi stupirei del contrario. Io ho fatto una precisa scelta: non si può tenersi in forma fino a novembre come è accaduto quest'anno. E' impossibile. Mi riferisco in particolare alla Coppa del mondo. Così non ha senso. Chiaro che poi i big la disertano. Come si può mantenere la condizione per così tanto tempo? Bisogna fare delle scelte. Io ho il massimo rispetto per il successo di Fondriest, però non è che voglia dire molto. La Coppa del Mondo bisogna circoscriverla nello spazio di un mese. Così acquista lo stesso prestigio del mondiale. Non si può correre sempre.

**Chiappucci però continua a correre...**

Nessuno, neanche Chiappucci può stare sempre sulla corda. Alla fine infatti non andava più. Comunque è un discorso valido per tutti.

**Bugno cuore tenero, Bugno non è polemico, Bugno troppo modesto: si riconosce in queste etichette?**

Per l'appunto, sono etichette. Su una cosa sono d'accordo: non amo far polemiche. E' il mio carattere, preferisco tenermi le cose dentro. Quanto alla cattiveria, ognuno ha il suo carattere. Non posso smentirmi.

**Suona il telefono, piovono lettere, inviti, telegrammi. Le vacanze dei corridori diventano spesso un'interminabile sequenza di feste e di**

**serate che strocherebbero Schwarzenegger.**

Come sarà l'inverno di Bugno? Un inverno tranquillo. In dicembre andrò in vacanza: un po' di mare e un po' di montagna. Poi le scadenze indispensabili. Quanto alle serate, cercherò di s'oltre il più possibile. Anche qui, però, bisogna capirci. Non si può dire no a tutti, sono un personaggio pubblico. L'importante è non farsi travolgere.

**Com'è il Gianni Bugno privato? Gli piace circondarsi d'amici, ascoltare musica, andare al cinema?**

Dopo aver viaggiato tutto l'anno, mi piace anche starne a casa mia, guardare la tv, fare le cose che non faccio durante le corse. Solo che poi telefona tizio, chiama talo... Di veri amici poi ce ne sono pochi. Ne ho conservato qualcuno e d'inverno ogni tanto ci si vede. Mi piace anche la musica. Tra i cantautori, Dalla, Morandi e Lucio Battisti. Anche la classica non mi dispiace: Mozart, Beethoven. Li ho cominciati ad ascoltare per motivi terapeutici quando soffrivo di labirintite. Mi piacerebbe anche il calcio, sono tifoso Interista. Però va così così... Meglio aspettare. Orrico? Mah, no, non gettiamogli sempre la croce. Lasciamolo lavorare in pace.